Anno II. - N. 21 - 25 Maggio 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Condotti, 21
Direzione: *Via Conte Verde, 15* - **ROMA**
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo: L. 7,50
„ semestrale „ 4,—
„ trimestrale „ 2,—
„ Estero il doppio

ROMA FUTURISTA

giornale del Partito Politico Futurista
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar „4
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Olao Gaggioli (4 med.)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Macchi (3 medaglie)
Bottai Giuseppe (2 ferite)
L. Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Artur Breviglieri
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Democrazia futurista
di F. T. MARINETTI
Lire 5
FACCHI EDITORE

A Parigi, ci sono non i nostri alleati, ma dei nuovi nemici che si aggiungono ai vecchi.

MUSSOLINI

Siamo stufi

Non bastava il discorso di Milano, per dare argomento ai nemici « alleati ». Bissolati ha creduto suo dovere gracchiare di nuovo. Incoscienza? Rammollimento? O non piuttosto si profila sull'orizzonte bituminoso della politica interna qualche ministero, che so io, con a capo per es. Saverio Nitti?

« Se l'Italia avesse sventolato i principî wilsoniani, non soltanto si sarebbe recinta di un'aureola idealistica, ma si sarebbe premunita contro il formarsi di nuove sopraffazioni egemoniche ».

Nè più nè meno: il metodo della vasellina!

Ma noi, glielo ripetiamo sul muso, a quest'uomo nauscante, non ci adattiamo a certe positure. Noi: petto innanzi come lassù. E siamo la maggioranza. Lo abbiam ben dimostrato in queste ore di passione.

Torni, torni l'onorevole alle sue occupazioni sportive. Sarà meglio per lui e per l'Italia. La quale ha già tanti nemici fuori, per doversi guardare anche da quelli, in buona o in mala fede, di dentro.

SIAMO STUFI, e perciò decisi a tutto, ormai! Ha capito, onorevole?

FRANCESCO GIACOBBE.

20 maggio.

La servaccia e i quadri degli antenati.

La vita italiana si riduce a una convivenza cretina di quadri d'antenati e di una lurida servaccia.

Sotto i quadri *d'antenati* senza autorità e senza prestigio che spandono intorno in una penombra tediosa pessimismo, pedantismo, austerità professorale, verbalismo patriottico e polvere di Roma antica, s'aggira sporca taccagna provinciale brindellona la servaccia che fa tutto male, tiene malissimo la casa, non vuole migliorare nulla, perde le giornate a verificare le spese di cucina, ha sempre paura di spendere e di rovinarsi ed è tronfia perchè sa fare una minestra non troppo salata che costa poco.

I quadri d'antenati sussurrano: " ricordate le legioni romane, l'urbe... I padri conversanti lunghesso il Fiume Sacro.. „.

La servaccia spiega freneticamente come mediante le sue chiacchiere coi fornitori e la sua pertinacia turbolenta sa conservare il prestigio del padrone di casa, si tiene in buoni rapporti col dottore, ecc.

Vanta il suo eroico libero pensiero perchè fa le corna dietro alle spalle ai preti.

Va però in chiesa, è amica del delegato e sa veramente strangolare una *spaventosa* economia.

La servaccia e i quadri di antenati si rivoltano ferocemente all'idea di cambiar casa.

Sono d'accordo anche sulla conservazione della polvere, dei tarli, dei topi, della muffa, dei prefetti, ecc.

I quadri d'antenati si chiamano Boselli e Salandra, la servaccia si chiama Giolitti o Bissolati.

F. T. MARINETTI.

Scarpe americane

Narrano i giornali. Mentre S. S. Woodrow Wilson emana le sue encicliche croatofile al fedele gregge europeo, gli industriali americani gittano già le fondamenta di ben 30 fabbriche di scarpe nei dintorni di Zagabria. La mentalità d'oltre-Atlantico sa accoppiare il massimo d'idealismo col massimo di praticità. " La verità è in marcia „ disse un giorno Zola. Ebbene, perchè la verità wilsoniana possa raggiungere la meta senza scorticarsi i piedi su gli aspri ciottoli delle competizioni europee, gli americani pensano già di calzarla con le grosse suole delle loro celebri calzature!

Le pecore e i becchi croati forniscono, come si sa, un'ottima pelle da concia. Fra breve Zagabria diventerà il massimo emporio della ciabattineria mondiale. E il puzzo delle concerie jugoslave appesterà l'universo.

Ma il mercato jugoslavo ha bisogno di uno sbocco sul mare: Fiume. Da Fiume le scarpe croato-americane salperanno alla conquista del mondo. E schiacceranno tutto al loro passaggio.

Così, sembra che da ora in poi, il mondo civilizzato si raggrupperà attorno a due capitali: Ginevra, sede della Società delle Nazioni, capitale del regno delle nuvole, e Zagabria, più modestamente, con i suoi 30 calzaturifici, capitale dei miei stivali.

Censura

In guardia!

VOLT.

Bisogna che il popolo italiano scenda in piazza per decidere della sorte di Fiume e della Dalmazia TUTTA?

Gen. Caviglia, cosa attendete a compiere un atto di giustizia, restituendoci Mario Carli?

Odiare

Gli avvenimenti di ogni ora non danno più luogo a speranze e non giustificano più ipotesi alcuna sia pure per un sol punto a noi favorevole. Nel mercato di Parigi non ci è riservata bancarella: nemmeno in un angolo morto. Tutta colpa dei nostri plenipotenziarî, come afferma l'*Idea Nazionale?* Non mi sembra: la verità amara è che noi abbiamo da scontare errori del passato. Poichè la politica è fatta di antecedenti anche, e Cairoli rappresenta ancora — purtroppo — per l'estero l'imagine della nostra psiche nozinale: al che del resto hanno non poco contribuito i patriottici rinunciatarî.

Ed è questa nebbiosità di minchionismo sentimentale creata intorno a noi dai fatti e dalle persone che bisogna subito incominciare a diradare. La Conferenza della Pace non deve (nè può) essere un fatto di stabilità e di rassegnazione pecorile; ma una conferma di più di ciò che serve a nascondere l'ideologia e di ciò che in fatto è l'amicizia dei popoli. La storia non termina oggi, per volere di Wilson, o George, o Clémenceau.

Uno dei mezzi più di effetto contro la proverbiale nostra facilità all'abbassamento di braghe è l'*occhio per occhio* alla prima occasione, contro i sopraffattori di oggi. *Talius esto.* Oltr'Alpe è bene che sappiano che domani non potrebbero più fare assegnamento sul nostro *buon cuore* e che la retorica a base di *civiltà* è di *fratellanza* ci lascerebbe indifferenti se non sarcastici: come pensano e non cercano di nascondere, ora. Il nostro avvenire non può non basarsi sul realismo più crudo, a cui i sentimenti debbono essere coordinati.

Bisogna creare un'atmosfera di odio per la vendetta. L'odio accresce e accellera le energie, le converge constantemente ad uno scopo fino al raggiungimento, non sopporta idealismi pericolosi e aumenta per contrasto l'amor di patria. Arma forte e sicura — a punta e a taglio, come il nostro emblema.

17 maggio.

FRANCESCO GIACOBBE.

Noi vogliamo scacciare dalla nostra splendida casa italiana fatta di fiori e di sole l'umiltà secolare degli impotenti. Vogliamo che si odî e che si ami — potentemente. Non c'è contrasto: l'odio e l'amore hanno una sola radice: Italia!

Contro il matrimonio

La famiglia come è costituita oggi dal matrimonio senza divorzio è assurda, nociva e preistorica. Quasi sempre un carcere. Spesso una tenda di beduini con la lurida mescolanza di vecchi invalidi, donne, bambini, porci, asini, cammelli, galline e sterco.

La sala da pranzo familiare è il bicotidiano scaricatoio di bile, malumore, pregiudizî e pettegolezzi.

In questa grottesca pigiatura di anime e di nervi la noia continua e le vane irritabilità spremono e corrodono sistematicamente ogni slancio personale, ogni iniziativa giovanile, ogni decisione pratica e fattiva.

I caratteri più energici e più marcati si consumano in questo sfregamento assiduo di gomiti.

Avviene un contagio e talvolta una vera epidemia di cretinerie ingigantite, di manie catastrofiche, di *tics* nervosi che si converte o in un meccanicismo da truppa tedesca o in un sbrindellamento di emigranti nella stiva.

Rimbalzano i capricci femminili e le prodigalità dei bambini sull'apoplettica cocciutaggine dei padri avari.

Si scolorano le faccie primaverili intorno ad una agonia che dura dieci anni. Una vittima, due vittime, tre martiri, un carnefice, una pazza assoluta, un tiranno che perde il potere.

Tutti soffrono, si deprimono, si esauriscono, incretiniscono, in nome di una divinità spaventosa da rovesciare: il sentimento.

Corridoi di liti cretine, litanie di rimproveri, impossibilità di pensare, creare da sè. Si guazza nel pantano quotidiano della sudicia economia domestica e delle volgarità banali.

Se la famiglia funziona male è un inferno di complotti, liti, tradimenti, dispetti, bassezze e relativo desiderio di evasione e di rivolta in tutti. Gelosia a coltello fra madre e figlia eleganti e belle; duello di avarizia e di sperpero fra padre conservatore e goliardismo del figlio. Dovunque in Italia il triste spettacolo del padre ricco egoista che vuole imporre la solita *professione seria* al figlio poeta, artista, ecc.

Se la famiglia funziona bene, vischio del sentimento, pietra tombale della tenerezza materna. Quotidiana scuola di paura. Vigliaccheria fisica e morale davanti a un raffreddore, un gesto nuovo. un'idea nuova.

La famiglia che nasce quasi sempre, per la donna, da una legale compra-vendita d'anima e di corpo, diventa una mascherata di ipocrisie oppure la facciata saggia dietro la quale si svolge una prostituzione legale incipriata di moralismo.

Tutto questo in nome di una divinità spaventosa da rovesciare: il Sentimento.

Noi proclamiamo che il Sentimento è la virtù tipica dei vegetali, di abbarbicarsi e piantar radici. Diventa un vizio negli animali, un delitto negli uomini, poichè ne incatena fatalmente il dinamismo e la evoluzione veloce.

Dire: *La mia donna* non può essere altro che una cretineria infantile o una espressione da negrieri. La donna è *mia* quando io sono suo, oggi, in questo momento, per un'ora, un mese, due anni, secondo il volo della sua fantasia e la forza del mio magnetismo animale o ascendente intellettuale.

La famiglia con la parola *mia moglie, mio marito,* stabilisce nettamente la legge dell'adulterio ad ogni costo o della prostituzione mascherata ad ogni costo. Ne nasce una scuola d'ipocrisia, di tradimento e di equivoco.

Noi vogliamo distruggere non soltanto la proprietà della terra, ma anche la proprietà della donna. Chi non sa lavorare il campo deve esserne spodestato. Chi non sa dare gioie e forza alla donna non deve imporle il suo amplesso nè la sua compagnia.

La donna non appartiene a un uomo, ma bensì all'avvenire e allo sviluppo della razza.

Noi vogliamo che una donna ami un uomo e gli si conceda per il tempo che vuole; poi, non vincolata da contratto, nè da tribunali moralistici, metta alla luce una creatura che la società deve educare fisicamente e intellettualmente ad un'alta concezione di libertà italiana.

Una sola educatrice basta a favorire e difendere senza costrizione il proprio sviluppo di 100 bambini, i quali avranno per prima percezione dominante la necessità di costruire il proprio coraggio, l'urgenza di risolvere personalmente e al più presto i minuti problemi fisici di equilibrio e di nutrimento: verrà completamente abolita quell'atmosfera di piagnucolamenti e di mani aggrappate alle gonne e di baciucchiamenti morbosi che costituiscono la prima fanciullezza.

Sarà finalmente abolita la mescolanza di maschi e femmine che — nella prima età — produce una dannosa effeminazione dei maschi.

I bambini maschi devono — secondo noi — svilupparsi lontano dalle bambine perchè i loro primi giuochi sieno nettamente maschili, cioè privi d'ogni morbosità affettiva. d'ogni delicatezza donnesca, vivaci, battaglieri, muscolari e violentemente dinamici. La convivenza di bambini e di bambine produce sempre un ritardo nella formazione del carattere dei bambini che immancabilmente subiscono il fascino e la seduzione della piccola femmina come piccoli cicisbei o piccoli schiavi stupidi.

Sarà finalmente abolita l'abbietta caccia al *partito* e il balordo calvario delle madri affannose che portano su per le feste da ballo e le stazioni balneari le loro ragazze da sposare, come croci pesanti da piantare nel Golgota cretino di un buon matrimonio.

« *Bisogna metterle a posto* » — nel letto di un tubercolotico, sotto la lingua di un vecchio, sotto i pugni di un nevrastenico, fra le pagine di un dizionario come una foglia secca, in una tomba, in una cassaforte o in una cloaca, ma bisogna « metterle a posto ».

Strangolamento feroce del cuore e dei sensi di una vergine che fatalmente considera la prostituzione legale del matrimonio come una condizione indispensabile per raggiungere la mezza libertà dell'adulterio e la riconquista del suo *io* mediante il tradimento.

La vasta partecipazione delle donne al lavoro nazionale prodotto dalla guerra, ha creato un tipico grottesco matrimoniale: Il marito possedeva del denaro o ne guadagnava, ora l'ha perduto e stenta a riguadagnarne.

Sua moglie lavora e trova il modo di guadagnare un denaro abbondante in un momento in cui la vita è eccezionalmente costosa.

La moglie ha per il suo lavoro stesso la necessità di una vita poco casalinga, il marito invece non lavorando concentra tutta la sua attività in una assurda preoccupazione di ordine casalingo.

Rovesciamento completo di una famiglia dove il marito è diventato una donna inutile con prepotenze maschili e la moglie ha raddoppiato il suo valore umano e sociale.

Urto inevitabile fra i due soci, conflitto e sconfitta dell'uomo.

F. T. MARINETTI

Manovre combinate
di pescicani

Il giorno 18 il *Messaggero* si occupava di Marina e d'aviazione. Con una cert'aria sorniona riconosceva che non era possibile costruire navi, navi da guerra, così da poter tener fronte anche in proporzioni modeste alle costruzuioni navali inglesi e americane.

Poi parlava dell'aviazione. Il 19 ne riparlava ancora, pubblicando una lettera del generale Maggiotto. Non sappiamo quanto l'illustre generale Maggiotto sia competente in questa materia. Ma per dire che « flotte di velivoli, necessitano, con basi di navigazione aeree opportunamente dislocate pronte a correre con difesa e offesa »; non ci voleva molto e non è cosa nuova. Del resto basta una frase come questa per insinuare, la necessità di costruire aeroplani da guerra.

Ma non bastano gli aeroplani. Ci vogliono anche ai carri d'assalto tipo pesante e leggero; e le autoblindate. Ciò per rendere possibile la combinata manovra di terra e di mare.

Questa parte delle « manovre combinate » non è da attribuirsi al generale Maggiotto, bensì fa parte del commento che il giornale democratico fa seguire alla lettera del distinto e valoroso ufficiale.

Non sappiamo quanto sia opportuna, in questo momento, col « vigile socialismo » la trattazione di argomenti di questa materia i quali si convertono in una dannosa e pericolosa campagna per le spese improduttive. Il nostro paese esce dalla guerra in condizioni finanziarie ed economiche tali da non consentire più lo sperpero del pubblico denaro per arricchire certi stabilimenti e certe industrie di guerra impreparate per le opere di pace.

Noi non abbiamo mai creduto che la Società delle Nazioni rivelatasi oggi come una delle più colossali *trufe all'americana* che la cronaca nera conosca, sia per impedire guerre future, ma sappiamo bensì che quelle armi ch'erano state create per la guerra testè chiusasi sono già sufficienti per parare offese eventuali e per prevenirle. Le manovre dei pescicani, combinate con la compiacente collaborazione dei democratici e dei militaristi, non ci meravigliano gran che. E' la vecchia storia: è bene questa plutocrazia democratica che trae i vantaggi massimi della guerra. Ora proprio, siamo avvinti nei lacci della plutocrazia mondiale, siamo meno che mai disposti a restare anche vittime dei pescicani nostrani. I stabilimenti di industrie belliche che varano queste nefaste ideologie per non sapersi trasformare, come lo richiede il momento, vanno chiusi ed espropriati. In questo stesso numero si accenna all'importanza enorme che assume nella vita del paese l'agricoltura, che potrà costituire quando sviluppata, la migliore difesa contro le minaccie straniere. All'erta tutti dunque contro le mire assassine dei patriottardi, camuffati da democratici.

Il danaro dello Stato dovrà essere speso per l'agricoltura e per l'incremento del commercio.

ROMA FUTURISTA

C'est l'argent qui fait la guerre.
C'est l'argent qui fait la paix.

L'Italia può fare a meno
dell'America

In questi giorni, da più parti si è fatto rilevare, come, a causa del dissenso sorto tra il presidente Wilson e l'Italia, le nostre condizioni alimentari verrebbero ad aggravarsi enormemente.

Ma volendo, fortemente volendo, noi possiamo dimostrare, come l'Italia potrebbe fare a meno dell'America senza per questo morire di fame. Infatti, mentre l'Italia in tempi normali, importava dall'America da 10 a 12 milioni di grano, e da 2 a 4 milioni di quintali di granturco, negli anni di guerra, questo quantitativo fu quasi raddoppiato. L'Italia, quindi, dovrebbe supplire annualmente 15 o 16 milioni di quintali di granaglie se cessasse ogni importazione dall'America.

Ma noi, già coltiviamo circa sei milioni di ettari a grano e granturco da cui ricaviamo circa 70 milioni di quintali di queste granaglie comulativamente. Con minimo sforzo possiamo da una parte accrescerne di un altro milione di ettari le coltivazioni ricavandone altri 10 milioni di quintali e dall'altra intensificarla in modo da portare almeno a 80 milioni la produzione attuale.

Ma per far ciò occorre un logico incoraggiamento: pagare cioè agli agricoltori nostri grano e granone allo stesso prezzo che viene a costare allo Stato quello che importa dall'estero, « perchè immediatamente la produzione nazionale risultasse superiore al bisogno. Si riunisca al Ministero d'agricoltura il Ministero degli approvvigionamenti, facendone uno solo della produzione e dell'alimentazione nazionale. Ad esso si assegni un forte e congruo bilancio. Non c'è produzione italiana che non possa o non debba essere notevolmente accresciuta. Patate, legumi, riso, orzo, castagne, olio, grassi, latte, carne, frutta, ortaggi: tutto si può e si deve accrescere nel minor tempo possibile. Un paese eminentemente agricolo come il nostro non può, non deve temere la fame.

Prossimamente usciranno i primi volumi della

Collezione futurista

diretta da Settimelli e Mario Carli
(Impresa Editoriale Ugoletti)

sono in preparazione:

1. CREPAPELLE novelle - risate di *Luciano Folgore.*
2. IL BEL CADAVERE romanzo di *Paolo Buzzi.*
3. SII BRUTALE, AMOR MIO! romanzo-battaglia di *Mario Carli.*
4. L'AMORE E LE FORZE OCCULTE di *Arnaldo Ginna*
5. FIAMME CREMISI libro bersaglieresco di *Auro D'Alba.*

Quell'amicone di Clemenceau!!

Nei nostri ambienti parlamentari ha causato una dolorosa impressione la notizia del colloquio che l'on. Orlando ha avuto a più riprese con Trumbic.

Si ritiene da molti che il nostro primo ministro sia stato giocato da Clemenceau il quale desiderava di infliggere una nuova mortificazione all'Italia.

Dal più si pensa che Clemenceau fosse in anticipazione convinto che le trattative non avrebbero approdato a nulla, per la buona ragione che egli così voleva, nell'intento di indurre il rappresentante dell'Italia vittoriosa a trattare da pari a pari col filibustiere venduto all'Austria sconfitta.

Da tutti viene rilevato come l'on. Sonnino si sia assolutamente rifiutato a qualsiasi contratto col Trumbic anche a Parigi. L'on. Sonnino può avere commesso errori e anche gravi di visuale, che gli verranno rimproverati alla riapertura della Camera.

Ma si dovranno riconoscere in lui il senso di dignità e la dirittura di carattere di cui ha dato esempio encomiabile.

Non occorre aggiungere che, se da una parte rimproveriamo ad Orlando d'essersi come al solito prestato a turpi giuochi, sempre più umiliandosi nel cortile della nuova Canossa, il tiro della *tigre* non manca d'altra parte di aumentare la *grande* simpatia e riconoscenza che gli italiani gli devono. I nostri lettori possono imaginare che quando i tedeschi ripasseranno il Reno, saremo di nuovo pronti a farci scannare... pour le roi de Prusse?... pour le Président de la Republique? No, no; ma per i nostri diritti di nazione vittoriosa e umiliata e *veramente* questa volta per la libertà dei popoli oppressi.

In ogni modo quanto è simpatica la nostra « sorella latina »!

(*e. r.*).

Imperialismi

Ci ricrediamo; dobbiamo a cuore trafitto ricrederci: la guerra non fu se non un formidabile cozzo di imperialismi capitalistici. Tutte le nazioni principali parteciparti al conflitto sono egoisticamente imperialistiche.

La sola ed unica grande potenza che entrò in guerra per ragioni puramente ideali, fu l'Italia. La Francia vi entrò per ragioni di difesa, ma si lascia ora trascinare dalla corrente dei mercanteggiatori di popoli: Noi no.

Noi non abbiamo mercanteggiato quando si trattò di salvare la Francia e di rompere l'alleanza; non abbiamo mercanteggiato nel maggio 1915 quando entrammo, quasi impreparati, nel conflitto, per salvare la Russia e con lei l'Intesa; non abbiamo mercanteggiato nel dare il nostro insuperato tributo di sangue, non abbiamo mercanteggiato a Vittorio Veneto quando tuonammo la diana della vittoria finale.

E vorremmo mercanteggiare quel poco che, spettanteci di sacro diritto, chiediamo? No, vivaddio! Non subiremo l'onta!

Per noi America, Inghilterra, Francia sono oggi alla stessa stregua della Germania ed Austria di ieri. Nè più, nè meno. Anzi, forse più, considerata l'ipocrisia con cui operano.

E mentre si parla d'imperialismo italiano, Inghilterra, America e Francia si dividono Africa e Oceania, e l'Italia l'imperialista, resta a mani vuote. Noi, che per le nostre condizioni economiche, per la nostra penuria di materie prime, avremmo tanto bisogno di territorî da sfruttare!... No, proclamiamolo a voce alta ancora una volta, non ci stanchiamo:

L'imperialismo italiano non esiste: questo è l'unico suo torto.

Ma, o signori della nuova Triplice, in guardia! Egitto, Irlanda ed India fermentano, la Germania respinge le condizioni di pace, la Russia stringe alleanza con la Germania, le nazioni minori, scornate sono malcontente.

E noi siamo stanchi, ma non abbattuti dalla recente guerra! Attenti all'osso duro! Attenti al passo falso!

Non tollerammo l'imperialismo tedesco, ci credete così idioti da tollerare il vostro?

Fiume, Spalato e la Dalmazia italiana, saranno nostre.

Il bacino della Sarre ed il territorio sul Reno li volete per voi? Noi vogliamo a maggior ragione Fiume, Spalato e la Dalmazia italiana.

Volete per voi il protettorato dell'Egitto ed il mandato su due continenti? Noi vogliamo a maggior ragione Fiume, Spalato e la Dalmazia italiane.

Vogliamo l'Italia degli Italiani e non vogliamo prepotenze.

Questa fu la terza e sarà l'ultima guerra di redenzione.

Ma non basta, cari signori: ci avete fatta venire l'acquolina in bocca Vogliamo qualche mandato, e non già sulla Libia, sul Sahara o sull'Arabia, mentre voi vi terreste la parte fruttifera. Vogliamo un poco di Asia Minore o un po' di bacino del Congo. Qualcosa di buono, insomma. Non vi preoccupate se siamo senza flotta mercantile. La costruiremo. Ci slanceremo.

Ci avete stimolato l'appetito e adesso strilliamo anche noi.

Se no, ci conoscerete.

CAVAGNETTO.

Genova, 10-5-1919.

È uscito il libretto-attualità:

NOI ARDITI

DI MARIO CARLI

Contiene:

1. Un nome e una divisa al coraggio.
2. La culla degli Arditi.
3. L'aristocrazia degli Arditi.
4. Anno di guerra 1918.
5. Noi teppisti.
6. Tipi di Arditi.
7. Definizione degli Arditi.

Inviare vaglia di L. 1 a **Mario Carli**
Corso Umberto 101 — Roma.

Comincia l'epurazione
Il Generale Albricci ordina l'espulsione del decano di Adelsberg.

Finalmente comincia a farsi sul serio.

S. E. il Generale Albricci, nuovo Comandante del XXVIII Corpo di Armata, ha deciso il 28 aprile u. s. l'espulsione da Adelsberg del famigerato parroco decano don Giovanni Pester.

Il provvedimento doveva essere preso subito dopo la nostra occupazione poichè tal messère sin d'allora aveva dato evidenti prove oltre che del suo spirito settario della più irriducibile malafede nei suoi rapporti con le autorità italiane e con la parte della cittadinanza non asservita ai loschi fini iugoslavi.

Ma per quel solito desiderio del quieto vivere, che è purtroppo una forma di vigliaccheria assai diffusa, l'opera di legittima epurazione è tardata sino ad ora.

DIAMO AD OGNI MODO IL NOSTRO PLAUSO AL GENERALE ALBRICCI, esortandolo nel supremo interesse dell'italianità a non avere riguardi. Colpisca, e forte, quando è il caso e non abbia preoccupazioni al riguardo. Per nostra fortuna in queste terre non vi sono ancora oligarchie o clientele elettorali da servire, ma una sola, santa causa: *quella d'Italia,* ad ogni costo.

Per ritornare al decano di Adelsberg ecco che po' po' di roba gli si imputa:

1°. rifiutava di riconoscere le autorità italiane, affermando di non ricevere ordini se non dal governo di Lubiana o dal Vescovo.

2°. non rispondeva mai a qualunque comunicazione gli fosse fatta, rifiutandosi sinanco di prender parte alla Commissione che studia le condizioni economiche dei suoi subordinati e della Commissione per l'approvvigionamento della popolazione.

In occasione di un ricevimento offerto da S. E. il Comandante del Corpo di Armata eccitò pubblicamente i notabili di Adelsberg a non intervenire.

In occasione della Pasqua lo stesso Generale ebbe ad inviargli una ragguardevole somma per i poveri, che fu accettata senza neppure un ringraziamento.

Senza dire poi delle processioni abilmente organizzate senza informarne le Autorità o chiederne la prescritta autorizzazione, e delle lampadine con i colori iugoslavi fatte accendere negli ambienti sacri per suo esplicito ordine.

Un tale messère è rimasto indisturbato sino ad ora.

Ci è voluto un gesto di fierezza per allontanarlo, e per sempre...

Ma si continui con gli altri, con quelli più elevati in grado!

Trieste, maggio.

IGNAZIO DOMINO.

IL PARTITO FUTURISTA

Agli amici

Ancora una volta vi preghiamo di volerci inviare assiduissimamente *corrispondenze riguardanti l'attività e il movimento dei singoli fasci. Sollecitiamo anche il nome e l'indirizzo dei segretari e l'elenco dei fascisti.*

* * *

Per lo spirito che deve informare il nostro giornale è NECESSARIA sintesi o per lo meno brevità. La frequenza delle informazioni è più utile di lunghi rapporti isolati che in ogni caso non potrebbero essere integralmente riprodotti. Consigliamo corrispondenze settimanali.

* * *

La nostra esperienza ci dimostra che spesso qualcuno dei collaboratori soffre di LOGORREA RETORICA CRONICA.

Il giornale va avviandosi ad una molto prossima radicale trasformazione. Il cestino funzionerà inesorabilmente. Bazza a chi tocca!

* * *

Tutti chiedono le tessere del Partito. Quanti mandano la quota d'abbonamento? Qui c'è stato lo sciopero degli scopini, ma ci consta che l'agitazione postelegrafonica è cessata da un pezzo e che questo servizio funziona ormai alla meglio o alla peggio come può funzionare un servizio dello Stato.

Nota. — *Sappiamo però che il servizio dei vaglia procede meglio degli altri. I morosi han mangiato la foglia?*

* * *

Il momento è grave. Ma è appunto in queste condizioni che necessita per la difesa esterna ed interna la propaganda e l'azione.

Cercatevi, organizzatevi, lavorate in silenzio per esser pronti al primo richiamo.

ROMA FUTURISTA.

GENOVA

Il nostro Fascio, sorto da poco tempo, e composto di gagliarde e forti energie giovanili, va sempre più sviluppandosi. Intanto collabora attivamente col locale Fascio di Combattimento in merito all'azione antibolscevica ed è pronto sempre per ogni eventuale attacco sozzal-puzzista.

Inoltre ha partecipato alle recenti manifestazioni di protesta contro Wilson e di solidarietà coi nostri ministri che sostengono i sacrosanti diritti italiani.

Sabato era poi, 10 corr.. il tenente degli arditi Piero Dagnino, del nostro Fascio Futurista, ha tenuto un pubblico comizio nell'ambiente operaio (e centro bolscevico) di Sestri Ponente, illustrando i danni che apporta il bolscevismo, folle opera di pochi malintenzionati.

Insomma, anche Genova, la terribilmente passatista città di Maria Santissima, si va svegliando. I nostri giovanili e dinamici entusiasmi, riescono a poco a poco a scuoterla.

Presto avremo a Genova Marinetti e compagni, con l'esposizione d'arte futurista, ed allora si stabiliranno ancora più saldamente, anche nelle zucche più retrograde, le nostre belle idee.

Siamo smpre in primissima linea, con gli arditi e colle sane forze risvegliate dalla guerra. Per una Italia più forte, più grande, più libera, più bella.

CAVAGNETTO

MODENA

Il Ten. Cerati, delle Fiamme Nere, coadiuvato da molti altri volonterosi, in una riunione simpaticissima per l'entusiasmo e per la fede degli intervenuti ha costituito sull'esempio di molte altre città d'Italia, il Fascio Futurista Modenese. In esso tutti i futuristi nell'arte, nella politica, nella vita potranno esercitare le loro qualità dinamo-intellettuali. Come programma immediato d'azione si è stabilito un'intensa propaganda.

per la rivendicazione per l'italianità di Fiume e della Dalmazia tutta;

per la divulgazione dei postulati del *Popolo d'Italia;*

per la costituzione dei fasci di combattimento;

contro ogni forma di pretismo.

La sede del fascio è in Rua Muro, n. 16.

PALERMO

Invitato dal fascio, il capitano degli Arditi Ambrosini tenne il 14 maggio una discussione sul futurismo, nell'Aula Magna dell'Università.

Ambiente ultra - giovanissimo — ufficiali, studenti, signorine.

Ambrosini nella forma più chiara e vivace ricordò tutte le vittorie dei futuristi, in tutti i campi e violentemente insultò quei rimbambiti narseti che sparlano di futurismo non sapendo che sia. Ricordò la vita nelle trincee « con i piedi nel fango e la testa nelle stelle » e ci dette brividi di dinamismo italiano.

Il fascio si organizzrà e bene — dopo la discussione di Ambrosini otterremo adesioni in gran numero. L'ambiente si elettrizza.

CALDERONE.

Propaganda tuturista

Vittorio Veneto, 4 maggio 1919.

Il Tenente Gino Galli ha tenuto il 3 corrente all'università popolare di Vittorio Veneto, una conferenza sul tema: COS'E' IL FUTURISMO.

Dopo aver letto vari manifesti sulla pittua, scultura, teatro sintetico, parole in libertà futuriste ha letto la sintesi teatrale futurista di Enrico Rocca « LA FINE DI UN GIOVANE ». L'uditorio, formato in gran parte di professori barbogi, decrepiti, podagrosi, ammuffiti si dibatteva sotto la sferza veemente di Galli che poderosamente strillava: « Abbasso i vecchi!::: ». — Silenzio nella sala. Tremiti di gambe paralitiche...

Ha declamato pure con molto colorito e moltissima energia qualche pagina de « LA BATTAGLIA DI ADRIANOPOLI » del grande parolibero Marinetti.

Ha infine mostrato tre suoi recentissimi quadri: « IN CORSA », « SERA », « I CALZOLAI », suscitando un applauso discretamente nutrito al quale ha risposto con un sorriso-menefrego indovinatissimo.

TITO TESTONI.

Adesioni

Carissimo, leggo la tua del 9. Mi piace tutto ciò che è giovane, è vigoroso, che non tende a livellare, ad ugnagliare, a conformare, a volgarizzare. In arte, quindi in politica! Conoscevo già il tuo programma. Ne riparleremo con maggiore agio a Roma, ma è certo intanto che è una meravigliosa reazione alle tendenze livellatrici.

..Tutta la nostra lotta s'imperniera su questa necessità: combattere la *bruttura bruta!* E con ogni mezzo, e se sarà necessario alla maniera degli arditi!

Regolare è necessario, la vita dell'uomo come la vita della gente, secondo il ritmo faticoso della lotta e dell'ascesa! Non credi?

A ben rivederci ai primi del mese venturo.

Credimi con amicizia

tuo UGO D'ANDREA.

* * *

Futuristi di Roma,

fiamme, siamo fiamme — Accanto a Franco Ingrao agito anch'io la mia fede di futurista italiano. Lavoro con Ingrao alla formazione del fascio. Adesione completa. Il problema più ardente è quello di scacciare, demolire, abbattere, distruggere il papato. — Via! — Poi penseremo (contemporaneamente) a dare una istruzione futurista energica alla generazione che viene su.

Qui diffondiamo *Roma Futurista.* E' obbrobrioso — futurismo, sfruttamento, paura — gente da museo. Fra questa gentaglia marcia, propagandiamo l'idea. Ma riusciremo ugualmente.

Saluti e strette di mano.

GIOVANNI CALDERARA.

Ottimi amici,

adesione al vostro *Roma Futurista?* No, perchè verrebbe ad essere la seconda, giacchè nel 1908, incondizionatamente, avevo aderito al nostro pARTITO.

Caro mi fu allora iscrivermi fra le file dei VERI FUTURISTI, ed allora la guerra era utopia, era sacrilegio!

Dodici anni, da quel giorno, son passati e ben *Quattro* di FUOCO PURIFICATORE.

Chi sa se le italiane menti sapranno alfine riformarsi la loro mentalità!

LO SPERO. A questo continuerò a contribuire con tutta quella volontà che mai mi è venuta meno, con il resto di quella vitalità che ancora mi rimane, dopo che l'odiato nemico di ieri (ed amico di oggi; AUSTRIACO-jugoslavo!) mi ha piombato prima ed asfissiato dopo. (Giugno 915 Monfalcone - Luglio 1916 idem - Maggio 1917 Quota 1050 Macedonia!).

Per l'umanità sopravvivente sono un invalido e quindi un... detrito (?); per il bilancio dello stato sono una pensione e quindi un aggravio; per gl'italiani incoscienti e vili sono ancora buono a togliere loro tutta la putredine di cui ancora sono pieni; per voi, compagni di fede e di vera vita intensamente vissuta, sono sempre un FUTURISTA.

OVUNQUE E SEMPRE.

TRAPANI GIUSEPPE

per gli effetti della mobilitazione e le vicende della GUERRA, capitano di complemento.

Palermo, 5 maggio 1919.

* * *

Torino, 10 maggio 1919.

A Mario Carli,

Sono un Fante che ha fatto la guerra e che ha sentito il prepotente bisogno di far sentire la sua voce, leggendo il disgustoso sunto apparso sui giornali, dei fetidissimi Preliminari di Pace.

Colgo l'occasione per inviarvi la mia adesione al Programma del Partito Politico Futurista. Un evviva, dunque, entusiastico, all'Italia, ai suoi Arditi e ai suoi Fanti, un ev-

Saluti cordiali.

Saluti cordiali.

Sott. FUBINI RENATO.

E NOI?

E' uscito finalmente il tanto atteso volume dei preliminari di Pace! Era tempo. E' con vera soddisfazione che noi italiani leggiamo che il tanto sospirato frutto di 4 anni di fatiche, concimato da 500.000 cadaveri di nostri. E coi morti per la libertà, sta finalmente per maturare. Peccato però che il *nostro* frutto, il frutto vero delle *nostre* fatiche, che ci costò tanto sangue e tanti dolori sia nato fradicio.

Esultate, Eroi! esultate Voi che avete sparso il vostro sangue sul Carso roccioso, sul Piave santo, il vostro sacrificio non è stato vano! Ha servito a qualche cosa, sì ha servito a stimolare gli ingordi appetiti del dollaro e della sterlina...

Ecco il sunto del vero trattato di pace. Ecco i frutti della vittoria:

..*Preambolo.* — Gli stati dell'ex Austria riconosciuti se non ufficialmente, almeno ufficiosamente, e non considerati come nemici, ma come associati e alleati, non in attesa di un verdetto che castighi le loro colpe, ma in attesa di dar un verdetto giudicando i loro complici di delitti e di menzogne!

2) *Società delle Nazioni.* — Comoda costituzione per aggiogarsi al carro Anglo-Americano, moralmente e materialmente! Il signor Wilson può esser contento del fatto suo!

L'Europa in balia degli Americani e degli Inglesi.

L'una al coperto di qualsiasi ingerenza europea negli affari d'America, mercè la dottrina di Monroe che dal signor Wilson è stata fatta accettare ai signori della Conferenza; l'altra padrona assoluta del mondo mercè la libertà dei mari, e del suo vasto impero coloniale che le è stato riconosciuto, e rinforzato con l'aggregazione di parte delle ex colonie tedesche.

I signori della Conferenza non han parlato, però, nè di fronte unico finanziario, nè di indennità da dare all'Italia. Non ne hanno parlato nè nell'affare della Società delle Nazioni, vasta associazione a delinquere, nè nelle clausole dei compensi da darsi sotto varie forme agli stati belligeranti: anche in queste l'Italia è stata dimenticata! E' bensì vero che il nostro fronte principale era contro l'Austria, ma i morti Italiani delle Argonne e dello Chemin de Dames, non parlano? No, non possono esser capite le voci dei morti e l'urlo di dolore delle madri, da chi maneggia dollari e sterline! Parleremo noi per i nostri morti, noi che siamo rimasti... Il trattato di Pace non è ancora ratificato dai plenipotenziari tedeschi...

3) *Clausole politiche Europee.* — Vantaggi territoriali ed economici al Belgio. Vantaggi alla Francia (bacino della Sarre, sicurezza sulla riva sinistra del Reno, Alsazia e Lorena).

Indipendenza dell'Austria tedesca (La grande violazione del diritto di autodecicione dei popoli perchè è notorio che l'Austria tedesca vuole uomini alla Germania).

Indipendenza ai Czeco-Slovacchi, e alla Polonia. Vantaggi territoriali alla Danimarca, neutrale, (riguardo allo Schlesswig, in forza del diritto di autodecisione violato più sopra, e ahimè!, violato altrove a nostro danno!). Sicurezza dell'Inghilterra riguardo all'Isola di Heligoland.... E si potrebbe continuare, perfino ai nostri nemici austriaci, croati, ecc. son dati dei compensi, ma la nausea ci invade, già sufficienti prove abbiamo del vile mercimonio di cui è stato vittima il Popolo Italiano.

E l'Italia, dunque? Avete forse dimenticato

che vi fate arbitrio delle sorti dei Popoli, avete, forse, dimenticato Colei che vi diede la vittoria?

Non credetela morta, non fatele già l'orazione funebre. E' viva sapete: udite, udite, la voce che si eleva dal popolo Italiano. Non turatevi le orecchie, non temete di udire la voce di questo popolo che vive, e che vuol vivere, gli uomini che in nome dei popoli parlano non son usi ad udirne la voce

Gli Arditi e i Fanti d'Italia son lì che attendono...

RENATO FUBINO.

Il 3° fascicolo di

DINAMO

RIVISTA MENSILE D'ARTE FUTURISTA

diretta da MARIO CARLI, REMO CHITI, SETTIMELLI

contiene: La mia 6ª anima, *di F. T. Marinetti* - L'espropriazione delle donne belle, *di Maurizio e Fallaci* - Bal Tabarin, *di Fornari* - Forze, *sintesi di Finnelli* - Lo stovigliaio ambulante - La Ballerina, *di Paolo Buzzi* - Il busto di Cifariello, *di Cangiullo* - Aerofrescura, *parole in libertà, di Bernini* - Il teatro aereo futurista, *di Azari, ecc.* - Disegni *di Depero, Baldessari e Russolo.*

Abbonamento annuo L. 5,—
,, semestre ,, 2,75
,, trimestre ,, 1,50
Un numero separato Cent. 50.

Dirigere vaglia all'Impresa Editoriale Ugoletti, Via Condotti, 21 ROMA

Società

Pubblicità

Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società di cui è Cons. Deleg. il Comm. Dott. *Gustavo Nesti*, assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

Sopprimiamo le anime neutre

È un male di ritorno.

Ogni qualvolta c'è in aria odor di marcio, salta fuori, con un suasivo gracidar sonnolento, una miriade di figuri incitanti alla calma.

Intendiamoci, la loro calma è l'inerte passività di Caporetto, è il menefreghismo dilagante da Roma parlamentare, è transazione sistematica, non già glaciale logica valutatrice degli eventi.

Preparano il terreno, ieri amici dei nemici, oggi degli alleati, inconsciamente; essi fanno sì che domani la manata di fango *versaillese* trovi la più coriacea insensibilità nei cuori italiani.

E' male di razza. Il quieto vivere è la spina dorsale del cittadino italiano. Ora, mentre la guerra delle parole si fa più amara d'ogni strazio di battaglia vera, c'è già, tra noi, chi torna alla sua solita oziosità contemplativa.

C'è più vigliaccheria in cotesta acquiescenza da sacrestani che nei moti incomposti della ragazzaglia leninista.

Impediamo questo ritorno.

Denunziamo chi lo favorisce.

Noi vogliamo che la passione politica, la quale ora si rovescia schiumante di ira e di odio, sul nostro Paese, si abbarbichi nelle carni e nei nervi di tutti, nessuno escluso; non vogliamo evirati.

Sopprimiamo le anime neutre.

Solitudine oggi è diserzione.

GIUSEPPE BOTTAI.

Sono mesi che la Censura agonizza, ma non crepa mai. - Ha forse sette anime come i gatti?

MARIO CARLI, direttore responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000
interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale
ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Impresa Editoriale Ugoletti

ROMA — VIA CONDOTTI, 21 — ROMA

ROMA FUTURISTA
Settimanale politico del Partito Futurista - diretto da Mario Carli, Marinetti, Settimelli
Una copia cent. 15 - Abbonamento annuo L. 7,50

CRONACHE D'ATTUALITÀ
Grande giornale di tutte le Arti diretto da A. G. Bragaglia
Originali illustrazioni a due colori — Si pubblica tre volte al mese
Una copia cent. 20 - Abbonamento annuo L. 7

IL CIMENTO
Period(co settimanale femminile — Un numero separato cent. 20 - Abbon. annuo, L. 10

CINEMUNDUS
La più interessante e lussuosa Rivista mensile di Cinematografia internazionale
Un numero L. 1,50 - Abbonamento annuo L. 15

L'AVIAZIONE
Giornale quindicinale diretto da Nino Salvaneschi
Un numero cent 20 - Abbonamento annuo L. 5

ANNUARIO DELLA CINEMATOGRAFIA
in preparazione il secondo volume 1919 — 500 pagine - 1000 illustrazioni

DINAMO
Rivista mensile di Arte futurista — diretta da Mario Carli, Chiti e Settimelli
Una copia cent. 50 - Abbonamento annuo L. 7

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA
Grande giornale illustrato a due colori dell'industria e dell'arte cinematografica
Si pubblica ogni dieci giorni — Una copia cent. 20 - Abbonamento annuo L. 7

LIBRI E GIORNALI
Rivista Bibliografica mensile — Un numero cent. 30 - Abbonamento annuo L. 3

ANNUARIO DEL TEATRO
In preparazione il primo volume — Uscirà in giugno — 500 pagine - 500 illustrazioni

Gli abbonati ad una delle nostre pubblicazioni possono avere le altre con la riduzione del 10 %

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO„
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Dentina Denticure

il più grande ritrovato della scienza Odontalgica. Non più mali di gengive: Denti sempre bianchi lucidi al colore naturale. Mai più carie nè tartaro, impiegando anche solo due volte la settimana i sali della **dentine Lolli Maccagny.**

Si riceve franco a domicilio inviando cartolina-vaglia di Lire 3 alla Depositaria "SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI„ Via Rasella, 127 - Roma.

Società Italiana Brevetti

ROMA - Corso Umberto I, 333 - ROMA

ANONIMA - CAPITALE L. 250.000
interamente versato

M. A. R. T.
8825-T
BIBLIOTECA